

Strumenti individuali per il controllo e il posizionamento di faccette in ceramica. Easychecker – la chiave estetica

Le faccette in ceramica sono uno degli argomenti più scottanti dell'odontoiatria moderna. Gli ambiti di impiego sono innumerevoli, dalla pura estetica per i denti frontali – ad esempio per chiudere un diastema – passando dalle parti palatali per la ricostruzione di una guida anina persa fino alle parti oclusali per ristabilire o permigliorare la funzione e la dimensione verticale. In tutti i casi la preparazione può essere minimamente invasiva, permettendo di conservare la sostanza del dente e di soddisfare il desiderio dei pazienti di un trattamento senza complicazioni con pochissimo o nessun dolore.

Nei laboratori odontotecnici e negli studi dentistici sono disponibili oggi materiali, ceramiche e tecniche di lavoro che permettono di realizzare e posizionare in bocca faccette perfette. Con i numerosi bonding per smalto e per dentina e con i compositi adatti, il medico dispone di tutti i materiali possibili per assicurare un legame duraturo tra le faccette in ceramica ed il dente. Non potrebbe essere più facile – viene da pensare, ma come sempre i problemi sono nascosti nei dettagli. La situazione potrebbe presentarsi così: si è realizzato un primo Wax-Up a partire dal modello della situazione di partenza. A questo è seguito un Mock-Up con il quale si è trovato un accordo tra i desideri del paziente e le possibilità mediche e odontotecniche. La preparazione non ha presentato problemi, l'impronta è perfetta. In laboratorio sono stati rispettati tutti i canoni

estetici, i punti di contatto realizzati alla perfezione, tutto è stato naturalmente controllato sul modello e ritoccato dove necessario. Ogni singola faccetta è stata provata in o a prima di fissare le a ette on l'adesivo. Ogni singola faccetta – presumibilmente – si adattava perfettamente alla bocca del paziente, ciononostante non era più possibile inserire l'ultima perché improvvisamente gli spazi prossimali erano troppo stretti.

Il medico suppone ovviamente che i punti di contatto non siano stati realizzati in modo preciso, altrimenti tutte le parti si sarebbero dovute inserire senza problemi non solo individualmente, ma anche nell'insieme. Il tecnico, che tanto si è impegnato, suppone e al momento del fissaggio una delle faccette non sia stata posizionata nel modo giusto e per questo tutte si siano spostate leggermente.

Ma cosa è successo veramente? Entrambe le spiegazioni sono plausibili, sicuramente ci sono anche una terza, quarta o quinta possibilità. Di norma però il vero motivo non è individuabile con certezza. Il fatto è che, nonostante il tecnico e il medico abbiano entrambi lavorato a regola d'arte, da qualche parte nel passaggio laboratorio – studio qualcosa è andato storto.

Per portare le ultime certezze all'interno del procedimento e per perfezionare il passaggio laboratorio-studio, da qualche tempo lavoriamo con uno strumento di controllo per il posizionamento delle faccette, che realizziamo individualmente e



Fig. 1: calzata perfetta – le singole faccette in situ con Easychecker, non ancora fissate



Fig. 2: il kit Primosplint con i componenti del sistema appositamente sviluppati per un uso combinato



Fig. 3: per un Easychecker serve meno di metà barra di Primosplint

onse niamo insieme al lavoro finito el nostro lessico questa chiave estetica è conosciuta come as e er fi 1 on as e er siamo in grado di controllare esattamente, durante l'ultima prova prima del fissaggio adesivo se tutte le parti in ceramica vanno bene in bocca - non solo prese individualmente, ma anche nel loro insieme. E' uno strumento che ci dà grande sicurezza, perché senza uesto ontrollo si notano differenze di alzata tra il modello e la bocca, di solito nel momento in cui vanno inserite le ultime due faccette.

Questa chiave estetica viene realizzata con il composito otopolimerizzabile rimosplint fi 2 che usiamo già da tempo anche per i nostri byte calibrati. Abbiamo optato per questo materiale perché con esso è molto semplice realizzare Easychecker altamente precisi e stabili, ma comunque piccoli e maneggevoli.

Semplice, perché Primosplint viene venduto in barre fi 3 e a temperatura ambiente malleabile per questo, contrariamente alle solite resine rosse PMMA polverulide la modellazione molto prelieva e si indurisce solo quando viene polimerizzato sotto i raggi UVA nell'apposita apparecchiatura.

Prima di procedere con la modellazione, il modello con le faccette in situ deve essere isolato con

rimosep fi isolante stato realizzato appositamente per il composito Primosplint e permette, dopo la polimerizzazione, il distacco dal modello in modo semplice e veloce di Easychecker.

ormalmente per un as e er su iente mezza barra di Primosplint. Poiché il materiale è tissotropo, bisogna manipolarlo un po' con le mani per renderlo plastico e poter formare una barra sottile e lunga durante la modellazione importante includere con precisione il bordo incisale delle parti



Fig. 4: prima di iniziare la modellazione, l'isolante deve essere ben asciutto



Fig. 5: Primosplint viene posizionato sul bordo incisale, perché bisogna far presa sulle faccette con precisione...

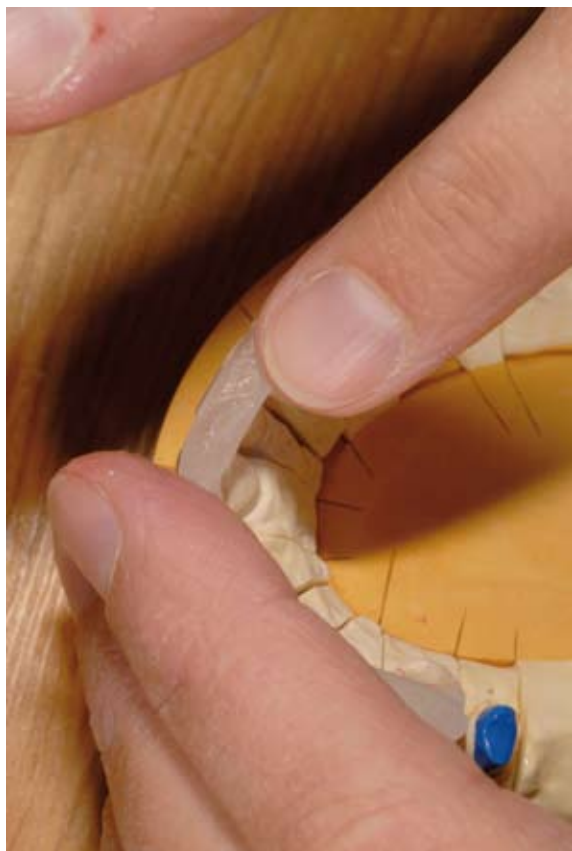


Fig. 6: ...è portato in posizione con dei leggeri colpi

in ceramica evitando di fare arrivare il materiale nei sottosquadri. Si consiglia di appoggiare Primosplint sulla parte incisale e successivamente modellare il materiale con piccoli colpetti che tendono a fare scorrere il materiale permettendo di aderire in modo pre iso ed uni orme fi e di sta ilirne l'altezza e la dimensione fi 7 Il rimosplint in eccesso può essere rimosso con uno strumento adatto er non dover pi rifinire as e er dopo la polimerizzazione la superfi ie va lis iata on l'isolante etatou fi su iente prendere



Fig. 7: la modellazione palatale e labiale fino all'altezza desiderata



Fig. 8: L'isolante Metatouch del kit Primosplint è perfetto anche per lisciare le superfici



Fig. 9: lisciare semplicemente Easychecker stendendo Metatouch con un dito



Fig. 10: è semplice! – Easychecker sul modello

un po' di questo isolante e stenderlo sul materiale modellato premendolo le ermente fi ato che Primosplint non presenta contrazioni rilevanti durante la polimerizzazione, con l'indurimento si ottiene un Easychecker assolutamente preciso e non ne essita di ulteriori rifiniture per uanto ri uarda l'inserzione fi 10 ulla superfi ie se necessario, si può passare leggermente della carta vetrata, poi stendere la lacca Primoglaze e polimerizzare.

Il risultato che si ottiene con un Easychecker realizzato in Primosplint è, nel vero senso della



Fig. 11: Easychecker calza perfettamente sui bordi incisali, ma non entra nei sottosquadri

parola, una CHIAVE ESTETICA che permette di eseguire il controllo prima e il fissaggio successivamente in assoluta sicurezza e tranquillità. Che siano sei, otto o quattordici le faccette in cerami da fissare abbiamo la certezza che nessuna potrà più spostarsi in verticale o perdere l'allineamento.

Descriviamo ora l'uso pratico di questo strumento nel fissaggio adesivo delle faccette

Prima di vedere il procedimento clinico step-by-step, diamo una rapida occhiata alla fase preparatoria "pre-Easycheck" in studio. Sia noi che il paziente non vedevamo l'ora che arrivasse il giorno del posizionamento definitivo delle faccette in attesa di una certa apprensione per il risultato finale. Andrà tutto bene? È giusta la linea mediana? La posizione delle faccette è corretta rispetto all'allineamento dei denti e alla verticale? Abbiamo ottenuto il miglior risultato estetico possibile? Il paziente sarà soddisfatto? E noi lo saremo?

Naturalmente con l'esperienza sappiamo cosa ci possiamo aspettare e dove si nascondono le possibili difficoltà, ma non riusciamo veramente a prevedere i risultati. Purtroppo li scopriamo solo dopo aver fissato la penultima o l'ultima faccetta.

La situazione è cambiata radicalmente da quando usiamo Easychecker prima di fissare la prima faccetta, sapremo se tutte si adatteranno perfettamente alla bocca, non solo prese singolarmente, ma anche nel loro insieme. Il risultato diventa prevedibile e ci offre enorme sicurezza e tranquillità nel momento in cui andiamo a fissare il lavoro.

Generalmente per ogni caso che prevede come soluzione protesica l'uso delle faccette in ceramica, riserviamo un capitolo insieme al lavoro. Questa chiave estetica, come descritto esaurientemente nella prima parte della relazione,

viene realizzata con il composito fotopolimerizzabile Rimosplint ^{fi 2} e usiamo i da tempo noti e per i nostri byte calibrati. Il materiale è ideale perché permette di realizzare con facilità strumenti altamente precisi e stabili ed allo stesso tempo piccoli e maneggevoli.

Nell'ordine: il primo passo della procedura di cementazione è il controllo delle faccette in bocca, sia inserite singolarmente che nel loro insieme. Le faccette in ceramica vengono prima poste una per una sui denti preparati e poi si posiziona Easychecker sulle vene: deve includere con precisione il bordo incisale ^{fi 1}

e si inseriscono di volta in volta nel posizionare la chiave estetica si verifica se il risultato non va proprio a monte: ci sono delle differenze tra il modello e la situazione effettiva in bocca senza aspettare che ne renderemo conto solo al momento di inserire le ultime due faccette.

In questo caso invece, se le faccette non calzano bene possiamo fare subito un passo indietro, controllare, correggere ed infine passare alla fase successiva senza il timore di aver compiuto errori irreversibili. Una volta che il lavoro è a posto si può procedere alla cementazione adesiva delle singole faccette. Di norma lavoriamo dalla zona posteriore verso quella anteriore, quindi iniziando dall'ultima faccetta. Nel caso che vi presentiamo, tutte le faccette fino alle due centrali sono già state cementate. Il procedimento viene esemplificato sull'elemento 11 e per prima cosa viene mordenzato ^{fi 12} si stende e si polimerizza il bonding ^{fi 13} e 1 e solo adesso si toglie Easychecker, si stende il composito adesivo sulla faccetta 11 e la si preme delicatamente portandola in posizione corretta. La faccetta 21 non ancora cementata, resta provvisoriamente in situ. Il composito adesivo in eccesso, in questa fase non ancora polimerizzato, si può eliminare senza fretta e senza problemi con l'alma ^{fi 1} e la faccetta 12 è stata fissata si può eliminare il



Fig. 12: spesso si consiglia di mordenzare con la diga - anche se non è indispensabile



Fig. 13: per ogni elemento "estetico" stendere il Bonder...



Fig. 14: ...e fotopolimerizzarlo secondo le indicazioni dei produttori



Fig. 15: il composito in eccesso viene rimosso senza stress e senza fretta



Fig. 16: lo spazio prossimale distale viene pulito con del Superfloss



Fig. 17: il materiale in eccesso in zona mesiale si può eliminare facilmente, spostando la veneer 21



Fig. 18: spessore minimo – con Easychecker si eliminano gli eccessi esercitando una leggera pressione

composito in eccesso nello spazio interdentale tra 11 e 12 usando senza pro lemi il filo uper oss er ar s e la a etta 11 non si sposti durante uesta operazione, la si tiene in posizione con una modesta pressione del dito fi 1 i pu an e rimuovere provvisoriamente la a etta 21 non an ora fissata per pulire alla perfezione anche la zona mesiale fi 17 na volta li erata la zona mesiale da tutti i residui di materiale, vengono rimessi in posizione prima la a etta 21 e poi as e er

Lo scopo del passaggio successivo è quello di ottenere un film di omposito adesivo il pi sottile possibile. Si continua quindi a fare pressione con Easychecker sulla faccetta, seguendo una linea immaginaria che dalla zona incisale va verso quella orale. Succede sempre che da sotto la faccetta fuoriesca ancora una piccola quantità di materiale in eccesso. Anche mantenere la pressione sulla faccetta è una cosa semplice grazie allo strumento Easychecker, dato che è impossibile spostare o danne iare la a etta fi 1 na volta rimossi gli ultimi residui di materiale, la faccetta in ceramica viene fissata definitivamente on la lampada V Anche qui Easychecker, realizzato con Primosplint, ci dà un'ultima sicurezza: che la faccetta è posizionata orrettamente an e in relazione alle altre fi 1

Per concludere, il risultato migliore è il nostro paziente eli e fi 20 uando riusiamo a ottenere questi risultati con un perfetto lavoro di squadra tra

laboratorio e studio e con Easychecker Primosplint, per di più con la rilassatezza data dalla prevedibilità dell'esito, il successo è ancora più piacevole.



Fig. 19: il fissaggio definitivo con lampada UV



Fig. 20: il paziente felice – tutto è semplice con un ottimo team e con Easychecker in Primosplint

PRIMOSPLINT

Primosplint è un composito fotopolimerizzabile, senza metilmetacrilati e perossidi, anallergico per la costruzione di bite terapeutici, bite protettivi e dime implantologiche.

Primosplint, essendo un composito fotopolimerizzabile, ha una bassissima variazione dimensionale dopo la polimerizzazione e di conseguenza un'alta stabilità. Tutto ciò permette di ottenere un manufatto estremamente preciso ed aderente al modello.

Primosplint è un materiale, come i compositi, facilmente plasmabile, quindi consente un facile adattamento e una semplice modellazione, garantendo così la costruzione di un bite in poco tempo e soprattutto senza complicazioni.

Primosplint, rispetto ai convenzionali materiali in PMMA ha un tempo di lavorazione notevolmente ridotto in quanto è fotosensibile e quindi facilmente fotopolimerizzabile in qualsiasi apparecchio a luce.

